

VareseNews

“Panizza era come il papa, unico e inarrivabile”. A Cassano Magnago il ricordo del grande “Miro”

Pubblicato: Venerdì 27 Gennaio 2023



«Qualche **aneddoto** su Panizza? Ne ho almeno 150 da raccontare». *Mario Lanzafame*

«Non gli si poteva dire di no, tanto era il **carisma** che emanava». *Massimiliano Panizza*

«Devo molto a Miro: anche **grazie** a lui, da varesino, ho iniziato a sognare di diventare corridore». *Ivan Basso*

La serata di **presentazione della 14a tappa del Giro d'Italia**, quella del 20 maggio 2023 che terminerà a **Cassano Magnago**, è servita anche per **ricordare una figura leggendaria** del ciclismo varesotto, quella di **Miro Panizza**. Nato a Fagnano Olona nel 1945, Panizza ha pedalato nel gruppo dei professionisti per quasi vent'anni, ha partecipato a **18 Giri** (record assoluto come è primato quello de 16 portati a termine) **vincendo due tappe, vestendo la maglia rosa**, arrivando **secondo nel 1980 dietro a Hinault** ma anche quarto al Tour de France nel 1974. Se ne andò troppo presto, a 57 anni (nel 2002) per un problema cardiaco, lui che aveva un cuore grande così quando pedalava.

Panizza **viveva proprio a Cassano Magnago**, la moglie Mariarosa – scomparsa pochi anni fa – era una **maestra che volle bene a Ivan Basso** anche se non era direttamente suo alunno alle elementari. «Ero il suo scolaro preferito: ricordo che mi portò due volte a vedere il Giro con lei». Ed è stato il figlio della coppia, **Massimiliano**, a **raccontare “papà Miro”** sul palco dell'Auditorium in occasione della presentazione della tappa.

«Il nome completo di mio papà era **Wladimiro Ilic Ulianov Giuseppe Dante**: mio nonno era partigiano e lo chiamò così **in onore di Lenin**, aggiungendo “Giuseppe” e “Dante” altrimenti il parroco di Fagnano non lo avrebbe battezzato» racconta Massimiliano incalzato dal giornalista Andrea Berton. «Papà diceva che la **bicicletta era la sua ragione di vita**, la ragione per cui valeva la pena fare fatica. E poi aveva un carisma tale che non gli si poteva dire di no».



Una immagine del filmato su Panizza proiettato a Cassano / foto R. Corradin-VN

Tra gli **episodi raccontati** c'è quello avvenuto a un Trofeo Matteotti a Pescara quando Palmiro Masciarelli tentò la fuga con lui ma si mise a bestemmiare e a lamentarsi. L'azione venne stoppata dallo svedese Prim e all'arrivo **Panizza scagliò la bicicletta contro Masciarelli**: «Tu **non devi pensare a bestemmiare, devi pensare a correre bene in bicicletta**» gli urlò davanti a tutti. «L'arrivo di una tappa del Giro a Cassano Magnago gli avrebbe fatto tornare in mente tutti quegli appassionati di ciclismo del nostro paese che lo seguivano. Gente come **il fruttivendolo Negrelli** e tanti altri come lui che al ciclismo hanno dato passione, sangue, fatica, soldi».

Accanto a Massimiliano Panizza è poi intervenuto **Mario Lanzafame, classe 1949 da San Vittore Olona** per cui “Miro” fu un vero e proprio punto di riferimento. «Mi notò quando ero nelle categorie giovanili perché mi capitò due volte (usa proprio questo verbo ndr) di battere Francesco Moser. Per me **Panizza era come il Papa**, unico e inavvicinabile ma dopo la vittoria su Moser venne a casa mia e mi suonò il campanello. “**Ué Balin vieni qua**” mi disse sul cancello, “**vuoi passare professionista insieme**».

a me?“».

Detto fatto, poco dopo arrivò la firma sul primo contratto “pro” di Lanzafame: «Passarono 15 giorni, c’era la Tre Valli e a Varese sottoscrissi **il primo contratto con la squadra Cosatto**: nel 1971 corremmo insieme poi le nostre strade si separarono. **Panizza resta un corridore irripetibile**: avessi avuto la metà della sua passione avrei fatto risultati migliori, anche se sono ugualmente contento della mia carriera».

A cento giorni dal via del Giro d’Italia Cassano Magnago lancia la “sua” tappa

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it